La lotta alla camorra

Sanità, ucciso a 15 anni niente ergastolo ai killer

▶Scontro tra gruppi di giovanissimi così venne colpito Emanuele Tufano

▶Due condanne a 20 anni, quattro a 18 «Gli imputati ridono dopo la sentenza»

LA SENTENZA

Luigi Nicolosi

Sorridono dietro gli schermi, abbozzano persino uno scatto dalla sedia, poi tornano a indossare la maschera della compostezza. Ma è una felicità che gronda sangue. D'un tratto gli spari, il panico e la morte sono solo un ricordo lontano. La stangata giudiziaria rimarrà per loro uno spauracchio e nulla di più. Nessun ergastolo e nessuna condanna a trent'anni di carcere per la paranza di ragazzini terribili cresciuti a pane e camorra sotto l'ombrello del clan Sequino, gli stessi che in alcune intercettazioni si autoappellavano con orgoglio come «i mostri». Gli stessi che durante una micidiale incursione armata nel dedalo di vicoli che abbraccia piazza Mercato non hanno esitato a fare fuoco nel mucchio. Sotto tiro c'era una gang di rampolli del rivale gruppo Mazzarella, ma nel piombo impazzito ad avere la peggio fu un loro amico, Emanuele Tufano, quindici anni appena e una vita già in bilico: anche lui, in quella maledetta notte del 24 ottobre di due anni fa, faceva parte della batteria che, partita dal rione Sanità, aveva trasformato via Carmignano in un poligono a cielo aperto. Ad accendere l'innesco della deflagrazione processuale l'esclusione di un'aggravante chiave, quella dei motivi abietti, senza la quale i sette imputati sono stati giudicati con la "premialità" del rito abbreviato. In sintesi, pena decurtata di un terzo e addio pugno di ferro.

IL COLPO DI SCENA

Il colpo di scena si consuma nell'aula 115 del tribunale di Napoli. È qui che, ieri pomeriggio, crollano le aspettative della Procura e monta l'indignazione per una sentenza che, pur nel pieno rispetto dell'ordinamento, ridefinisce pesantemente lo scenario sotto il profilo sanzionatorio. Questione di procedure. Udienza conclusiva dell'iter dibattimentale celebrato innanzi alla prima sezione della Corte di assise, presidente Tommaso Miranda. Dopo la requisitoria di fuoco tenuta a settembre dal pm della Dda Celeste Carrano, in tandem con il collega Maurizio De Franchis, e le successive arringhe difensive, c'è spazio solo per il verdetto. Con i familiari della vittima assenti e i sette imputati in videocollegamento dalle carceri siciliane in cui sono ristretti, il dispositivo viene letto in un'aula semideserta. Quella che ne viene fuori è una doccia gelata: vent'anni di reclusione a testa per Cristian Scarallo, difeso dall'avvocato Leopoldo Perone e inquadrato dalla Dda come l'elemento al vertice della paranza, e per Mattia Buonafine, assistito dal penalista Rosario Marino, ritenuto l'esecutore dello sparo fatale. Condanne ribassate di ulteriori due anni, invece, per i coimputati ai quali la Corte ha concesso anche le attenuanti generiche: Giuseppe Auricchio (difeso dalla penalista Claudia Luongo Franchi), Raffaele Criscuolo, difeso dall'avvocato Domenico Dello Iacono, Francesco Esposito, Simone Gioffredo, assistito dal penalista Alfonso Quarto, e Vincenzo Zerobio. Per tutti il collegio ha invece ritenuto l'aggravante dei motivi abietti assorbita in quella della finalità mafiosa. Con l'abbassamento del tetto della pena edittale, agli aspiranti ras è stata così accordata la diminuente del rito alternativo. Di tutt'altro avviso la Procura, che aveva sollecitato l'ergastolo per Auricchio, Buonafine e Criscuolo, e trent'anni di carcere ciascuno per gli altri imputati.



IL LUOGO DELL'OMICIDIO Via Carmignano dove rimase ucciso il 15enne

LE REAZIONI

Cala così il sipario del primo grado sul dramma consumatosi nella notte dell'ira, il 24 ottobre 2024, quando una spedizione punitiva partita dal rione Sanità e diretta verso il Mercato si trasformò in un conflitto a fuoco tra giovanissimi, alcuni dei quali minorenni, spezzando la vita del quindicenne Tufano, ucciso sul colpo dal "fuoco amico". Un epilogo amaro che, al netto delle polemiche sull'entità delle pene, restituisce però ai familiari un punto fermo sul piano morale. Pur nella compostezza del dolore, i genitori della vittima, costituitisi parte civile, sottolineano, tramite il proprio avvocato, la penalista Carla Maruzzelli, come la «magistratura abbia fatto il proprio dovere», riconoscendo ufficialmente il ragazzino «come vittima innocente della spirale di violenza». Secondo la famiglia, Emanuele quel giorno «non avrebbe voluto seguire gli altri e non era consapevole di ciò che stava per accadere». Un segnale di riscatto arriva intanto dal fronte risarcitorio. La Corte di assise ha disposto una provvisionale di 50mila euro, una somma che i genitori hanno già annunciato «di voler devolvere alle associazioni di volontariato attive nel rione Sanità». Un gesto di cuore, lontano dai sorrisi beffardi degli schermi in aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PM AVEVANO CHIESTO LA PENA ALL'ERGASTOLO MA I GIUDICI NEGANO L'AGGRAVANTE DEI MOTIVI ABIETTI

LA FAMIGLIA DELLA VITTIMA «DAREMO I SOLDI DELLA PROVVISIONALE A UN'ASSOCIAZIONE DI BENEFICENZA»

Sant'Antonio Abate

Operaio cade da scala: è grave

Ancora un ferito sul lavoro. È accaduto nel pomeriggio di ieri a Sant'Antonio Abate, in un appartamento di via Motta Bardascini. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della locale stazione che hanno soccorso un 46enne, trasferito in codice rosso all'Ospedale del Mare. Secondo la ricostruzione dei militari dell'Arma l'uomo, operaio autonomo, mentre realizzava un porticato in legno è caduto da un'altezza di circa 4 metri. L'uomo ha riportato fratture multiple ed è ricoverato in prognosi riservata. L'area di cantiere, invece, è stata sequestrata. Ci sono accertamenti in corso da parte dei carabinieri di Sant'Antonio Abate, del Nil di Napoli e degli Ispettori Asl Napoli 3 Sud. L'uomo non lavorava per una ditta ma nel mirino è finito l'appaltatore dell'opera.

Piscinola, raid alla piscina Nestore «Gesto vile ma non ci fermeranno»

L'INCURSIONE

Petronilla Carillo

Nei progetti del Comune di Napoli il centro sportivo Nestore è trampolino di lancio per l'inclusione sociale, fondamentale presidio sul territorio per avvicinare i giovani, le famiglie e le associazioni locali allo sport. E, soprattutto, per dare risposte alle esigenze di un territorio periferico. I danni hanno riguardato in particolare il quadro elettrico, bloccando i lavori di intervento degli operai. «Un gesto vile», dichiara l'assessore allo Sport e alle Pari Opportunità, Emanuela Ferrante.

I DANNI

La quantificazione dei danni della struttura di via Federico Celentano a Cupa Carderito non è ancora stata redatta ma i teppisti hanno causato problemi che, a detta dell'amministrazione comunale, rischiano di compromettere «il lavoro di riqualificazione svolto e rallentare il percorso di restituzione dell'impianto al quartiere». «Mentre erano in corso i lavori di messa in sicurezza all'interno della piscina - spiega l'assessore - è andata via la corrente. Gli operai presenti sul posto hanno trovato delle persone vicino al contatore Enel che, nel frattempo, era stato divelto ed erano stati trafugati e sottratti pezzi del quadro elettrico». I tecnici Enel sono subito intervenuti e, nei prossimi giorni, gli aggiusti termineranno. «Fortunatamente - continua la Ferrante -i danni sono stati contenuti dalla presenza e dall'intervento tempestivo degli operai presenti».

«Quanto accaduto alla piscina Nestore è un gesto vile che colpisce non solo una struttura sportiva, ma l'intera comunità cittadina», dichiara ancora la Ferrante. «Mentre l'amministrazione è impegnata con determinazione nel recupero e nella riqualificazione degli impianti sportivi cittadini, c'è chi sceglie di danneggiare beni pubblici destinati ai giovani, alle famiglie e alle associazioni del territorio. Siamo indignati per quanto accaduto, ma non ci lasceremo scoraggiare: procederemo rapidamente all'adozione di tutte le misure necessarie per garantire il completamento dei lavori e la riapertura in tempi brevi della struttura. Difendere il patrimonio pubblico significa difendere il diritto allo sport e alla socialità dei cittadini».

PEZZI ELETTRONICI PORTATI VIA DAGLI OPERAI LA FERRANTE «SIAMO INDIGNATI BASTA VANDALISMO»



L'IMPIANTO La piscina Nestore (foto di repertorio)

LE INDAGINI

Saranno le forze dell'ordine a dare una identità agli autori del raid. E, soprattutto, a capire se si tratta di un semplice atto vandalico o se dietro ci sia di più. Sicuramente si partirà dall'analisi di alcune immagini ritratte da alcune telecamere di videosorveglianza che si trovano in punti strategici nelle vicinanze dell'impianto. In una nota, comunque, l'amministrazione ribadisce «il proprio impegno per la tutela e la valorizzazione degli impianti sportivi cittadini, patrimonio imprescindibile per la crescita sociale e sportiva della città e dei nostri giovani».

L'IMPIANTO

La piscina, da 25 metri, nel 2020 è stata inserita in un piano di rilancio del Comune di Napoli in accordo con la Federazione Italiana Nuoto e con una disponibilità di fondi per circa 340.000 euro da destinare alla messa in sicurezza e alla valorizzazione delle periferie. Il primo step di lavori ha riguardato l'impermeabilizzazione della copertura. Il piano completo prevede anche il rifacimento degli impianti tecnologici con un ammodernamento dei sistemi idraulici, di filtraggio, di ricircolo dell'acqua e delle caldaie per rispondere alle normative di sicurezza vigenti. Infine, la sostituzione dei vecchi impianti di riscaldamento e degli infissi per ridurre i consumi e migliorare la sostenibilità energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STANDO AI PROGETTI DEL COMUNE L'IMPIANTO COLPITO È DESTINATO A DIVENTARE LUOGO DI INCLUSIONE

farmacie notturne
a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366



PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA
RIVOLGERSI A: Piemme MEDIA PLATFORM
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 0812473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it